ANNO II — BAHIA BLANCA 15 GIUGNO 1906 — NUM. 10

L'AGITATORE

Indirizzo: Per ció che riguarda il periodico L' AGITATORE Calle 11 de Abril 76. Bahia Blanca

SI PUBBLICA PER SOTTOSCRIZZIONE VOLONTARIA

Solcati ancor dal fulmine
Pur l' avvenir siam noi.

AVVISO

Si avvertono i compagni a scanso di equivoci che, la corrispondenza, come, lettere raccomandate giri, e boni postali devono essere indirizzati, F. Guermanetto 11 de Abril 76. B. Blanca.

La Prostituta

I

Si, sono una *prostituta*. Nacqui dall'amplesso di due esseri congiunti per egoismo e in quell'estasi non pensarono alla nuova creazione. L'inno della maternitá è ormai divenuto di data *particolare*, ed oggi la solipsia si mostra in tutto il suo cinismo.

—Se i figli personificano la speranza di *gloria* o di *ricchezza* l'amore corona il sacrario domestico; ma il giorno in cui la speranza si perde, la cosidetta legge di natura viene cancellata dai cuori—Assioma sociale.

Nacqui e piansi. La societá scrisse sul mio giaciglio «MARTIRE O SCELLERATA». Piú tardi doveva scrivere «ORGIA» sulla mia casa.

Nacqui in *Civiltá*, ma la civiltá nulla mi donava, nulla mi garantiva e privandomi di ogni *diritto* mi prostrava sotto l'assurditá del *dovere*. Dovere? «*Parole d'ordine della Tirannia.—Sanzione della Schiavitú della Miseria e della Immoralitá.*»

Mi trovai in guerra.

Religione, pregiudizii, codici, giudici e carnefici stavano schierati contro di me.

Cammina, cammina, povera donna, ecco la via che ti hanno tracciata i predatori «Martire o scellerata».

Ed io passai per quella, cenciosa, mal coperta le carni, livida per fame, gli occhi a terra in sembianza di rea.

—Non un accento di compassione si levo dalla *turba*, non una veste mi fú gittata per ripararmi dal freddo, non un pane mi venne offerto a saziare la fame.

—I gaudenti si erano affollati sulla strada: per ammirare le merci d'ospedale, di patibolo e di lupanare.

Il diritto alla scelta é sanzionato.... Tutto deve essere legale in *Civiltá*... Anche l'assassinio.

Vidi a migliaia, a milioni trascorrere miei fratelli diseredati innanzi alla *societá ufficiale*, e chiesi a me stessa: Fino a quando i mille gemeranno sotto il piede dei dieci?

E udii il grido di cento che diceva: «*Lavoro*, Lavoro».

Guardai e m'apparve un ampio edifizio cinto di sgherri, e inquello vidi ammonticchiarsi chi aveva gridato: *lavoro*. Le imposte di bronzo si chiusero e sulla porta lessi «*Galera*». Atterrita accelerai il passo nel mio pellegrinaggio. Una donna m'accolse in squallido tugurio, ebbi un covile e un tozzo di pane ammuffito, mentre ame d'intorno i bordellieri del Paradiso sociale inneggiavano alla Dea.

—Venne il prete a *benedire* la mia miseria, e a strappare l'ultimo obolo in nome dell' *Ave Maria*.»

«Quella donna è tua madre, o fanciulla —midisse l'attore di stola—e la madre è l'immagine della Providenza sulla terra».

Quella *madre* mi guardó con indifferenza e sonrise: io nulla compresi e la mia anima rimase muta.

Povera, derelitta, fragli uomini, amai la natura.

Il sole rifletteva il suo raggio innamorato ne' miei capelli d'oro. La luna facea d'argento i cenci—che avvolgevano le mie carni, fino allora in vano desiate. Le stelle tessevano corone sul mio capo innocente. I fiori sbucciavano sul cammino della vittima. Cosi la natura, sdegnosa protestava contro il delitto sociale del mio abbandono.

Oh! gli uomini non giunsero ancora a contaminare la natura, non osarono combattere il cielo; perchè non hanno la virtù di Satana.

Gli uomini strappano il nido alla rondine, le penne all'usignuolo, uccidono il cigno per udirne l'ultimo canto; ma, vili e codardi, si prostrano al Cielo, divinizzando l'ignoranza e la paura. Vissi nella miseria e nel dolore... E il mio canto fú una elegia appassionata, solo compresa dal Genio umanitario che veglia in pianto questo putrido cranio, attendendo la squilla della Risurrezione.

Gli uomini non chiedevano le mie lagrime, ma solo il fuoco de'miei sguardi e sorridevano maligni nella speranza del futuro mercato.....

Venne il giorno del Vizio! I profani mi strascinarono al loro altare: inghirlantada... E nel tempio, parato a festa, stavano, sacerdoti *bardati* di porpora. La mano degli uomini si posó sovrana sul mio povero capo ed io mi chinai come un rosaio. Chi avrebbe alzato il braccio contro i peccatori? Chi avrebbe osato pangere o sospirare sul martirio dell' Angelo? Il *mondo* m'aveva comprat col suo oro, io gli appatteneva per *diritto* di proprietà.

Piansi,—ma non pregai.

Io non vedea a me dinanzi che il *nulla*.

Rivolsi mestamente lo sguardo dal Cielo alla terra e mi consolai alla fede dell'Avvenire.

Per liman genere i secoli sono giorni. Passeranno e coi secoli verrá il giorno della Giustizia. Lo spirito non muore.

Ascingai le lagrime, e porsi la mano che mi fu colma di oro.

Le monete furono enumerate ad una, ad una come quelle di Giuda, ma ne sorpassarono il numero.

Salute, o *Civiltá!!!*... Una *prostitutta* vale piú dell'Uomo Dio!!...

Chi mi ha comprata? Un patrizio e vi ebbe un prete a sensale. Chi mi ha venduta? Una *madre* perché avea fame.

Il sacrificio era compiuto; i sacerdoti, tolto il saio d'anacoreta alla statua mascherata a Virtú, scuoprirono il Dio Baccante; e gli organi intuonarono un inno.

Godi, fanciulla, finchè la rosa t'abbelli la guancia.

Da quale astro scendesti avventurata figlia di Eva?....

Qual genio veglió la tua culla?... Godi......

La *modestia*, non è che un lenzuolo in cui si avvolge la beltá sbiadita; Il *buon costume*, una follia che cangia come danza in carnevale; la *Virtú*, una maschera del Vizio.

Godi finchè l'aiuola é gemmata di fiori, perchè presto non avranno profumo, e forse in una memoria sarà conversa la gioia dell'anima.

Liba il calice della voluttá: gioisci. Perí incantatrice del piacere degli Angeli.

Il Cielo è la terra producono in *Amore* le grandi meraviglie del creato.

Dio e nome d'*amore*, dovrá sorriderti o infrangere le sue tavole.

. . . .

E l'orgia sacerdotale cessó.

A poco a poco i ceri si spensero, le tenebre successero alla luce e piú non s'intese che il fremito dei baci e il suono dell'oro.

I rappresentati del Vizio e della Virtú si abbracciarono in quel saturnale.

Venne l'aurora e mi trovai sola.... I fiori della festa erano ingialliti come le mie guancie. Mi avevano coronata Dea del piacere, e la mia corona, caduta nel delirio voluttuoso, era stata infranta.

Un raggio di sole, quasi smarrito per via, venne a posarsi sulla mia testa d'Angelo decaduto..... Parea lo sguardo di un amante che incontra la sua donna dopo esserne stato tradito.

Pure io era bella anche nel vizio!... Oh, bella come la Maddalena di Cristo!...

Ma non avevo un Cristoper il perdono: —i suoi successori mi avrebbero prima stuprata.

Guardai ancora il mio sole, i miei fiori, i miei monti,—piansi. Oh lasciateci piangere! E' l'unica gioia che non sia negata a queste miserande compagne.

—Lasciatemi piangere, e possano le mie lagrime cadere sulla fronte dei *violenti* come la maledizione di Dio.

Lasciatemi piangere.—l'ORDINE non lo vieta,

(*Continua.*)

ANARCHICI

Quando un individuo dice: «Io sono anarchico, non credo alla bontá delle riforme, all' efficacia delle lotte politiche, credo soltanto alla necessitá della rivoluzione» ed attende che la rivoluzione scenda dal cielo, che *qualcuno* la faccia, che le barricate per le vie sorgano per incanto, che le fucilate le sparino i santi del paradiso—questi é un anarchico relativo, un incoerente, un individuo che non ha compreso nulla, che non ha ede, uno stolto, un imbecille, un anarchico a parole, un ciarlone, un confusionista, un rompiscatole.

Quando un individuo, senza far tanto il *Rabagas*, fuma un sigaro di meno beve un biccher meno di vino o di birra, e con quel poco che economizza compra un buon fucile con delle eloquenti cartuccie, esercitandosi a mirar giusto, ed a combinare i reagenti necessari alla composizione della nitro-glicerina, per vedere che effetti producono all, occasione—questi é un anarchico assoluto positivo, pratico, un anarchico completo, tutto d'un pezzo, coerente á sé stesso ed alle propie idee.

Disgraziatamente, questo secondo tipo é piú raro; il primo é comune, lo s'incontra dovunque ed é il piú in evidenza. Per un fenomeno spiegabilissimo si rende irreperibile nelle occasioni cimentose, non lo si trova in nessun angolo, neppure colla lanterna di Diogene. A sentirlo parlare, é tutto lui; ha sempre la rivoluzione in tasca e una dozzina di preti sotto le mascelle: l'intrepidezza d'Alessandro il Grande era un nonnulla di fron te alla sua! La presenza di un poliziotto basta peró a fargli venire il sudorino freddo su tutta l'epidermide del corpo.

Questa specie di anarchici (anarchici secondo loro) sarebbe meglio si levassero di tra i piedi e andassero á mettere delle schede nelle urne elettorali, giacché, in realtá, sono, piú che altro, d'inciampo.

Certo, non intendo con ció negare in essi quella parte di anarchismo che io chiameró puramente *espirituale*; ma a che vale, per esempio, credere e predicare la bontá, l'indispensabilitá di questa o quella cosa, se non ci procuriamo il mezzo o i mezzi per conquistarla? A che varrebbe gridare che per passare un fiume é necessario un ponte ó una barca, se non si costruisce né l'uno né l'altra? Ma bisogna essere provvidenzialisti, ma bisogna essere mancanti di convinzioni, per credere che la rivoluzione, intesa nel concetto catastrofico, pensi a farla il *caso*!

Non dico mica che la rivoluzione si organizza per un dato giorno e che bisogna *prepararla*; so bene che un'infinitá di fattori, di circostanze soltanto possono determinarla. Ma dico che bisogna *prepararvisi*, approntarsi, procurarsi il necessario per potere agire nel momento propizio, quando si presenti, e non lasciarsi sfuggire l'occassione.

Queste considerazioni emergono sovratutto dalla constatazione di fatti, ed io credo che abbiano molta piú importanza di quella che loro si puó attribuire, si da meritare seria riflessione da parte degli anarchici sinceri e convinti.

Giuseppe Ciancabilla.

In Russia

LA REAZIONE

Mentre a Pietroburgo, le due frazioni del partito socialista democratico dibattono accademicamente la questione della partecipazione o no alle elezioni della Douma, la reazione tzarista si fa sentire duramente e la cronaca delle rappresagli e governative é sempre abbondantemente completa.

Arresti, deportazioni in massa, soppressione di giornali sono cose cosi comuni, che neanche vale parlarne.

Nelle provincie baltiche l'esercito del generale Orloff procede alla pacificazione del paese coi mezzi abituali: fucile e nagaïka, e si bruciano paesi intieri.

Uno degli ordini di servizio riportato dal giornale *Russ* specificava:

«Non si facciano arresti e si agisca senza pietà. Ogni casa da cui vengono colpi di fucco sia distrutta col fuoco o bombardata dall'artiglieria.»

Il ministro Dournowo, il successore del dinamitato De Plewe, geloso degli allori del suo maestro ha fatto pervenire a tutti i governatori delle provincie una circolare segreta da comunicarsi ai capi militari. In questo documento, constatando l' esiguitá delle prigioni e l'impossibilitá di condurre davanti ai tribunali tutti gli arrestati, ordina alla forza armata di tirare, senz' altro, su tutti coloro che turberanno l' ordine publico. La Russia si trova quindi sotto il regime dell' assassinio legale. Altro che riforme! Finchè il popolo non manderá per davvero una buona volta tutti questi suoi carnefici á quell'altro mondo!

GLI ANARCHICI

Negli ultimi tempi il movimento anarchico in Russia si e andato allargando, nuovi gruppi si erano formati publicanti un gran número di giornali. Alla fine del 1905 esistevano gruppi forti e numerosi a Riga, Varsovia, al Caucaso, Tzernigoff, Bielostock, Pietroburgo, Mosca, Ekaterinoslaw, Kiew, Wilma, Gradno, Lomge, Berditcheff, Zitomir, e nella regioni dell' Ural. In alcune parte l'anarchismo ha giá messo profonde radici nella massa operaia mentre in altri non vi sono che piccoli gruppi che distribuiscono opuscoli o lanciano proclami alla popolazione operaia. Dovunque le masse ascoltano con interesse le parole degli arnarchici e la nostra propaganda lascia visibili traccie.

Non occorre aggiungere che i nostri compagni sono ferocemente perseguitati

dalla polizia, piú ancora che tutti gli altri; tutti i giorni i giornali russi riportano arresti di anarchici.

LA LORO AZIONE

Non tenendo conto della loro partecipazione ai diversi scioperi generali, essi hanno preso una parte attiva alla azione terrorista.

Il 29 agosto a Bielostock venne ferito l'industriale A. Raw, organizzatore delle bande nere e feroce sfruttatore.

Il 6 ottobre a Bielostock fu lanciata una bomba nell' officio di polizia, sei morti, fra cui l'autore dell'attentato il compagno Nicola Tamber.

Il 30 settembre ad Odessa ferimento del commissario centrale di polizia.

Il 13 maggió a Odessa il compagno Alexcher (A. Dal, autore dell' opuscolo: *documenti socialisti*), tira sui poliziotti che vengono per arrestarlo.

Il 3o giugno, una bomba che ferisce un ufficiale e gran numero di soldati.

Il 12 luggio, a Bielostóck, bomba che uccide 4 poliziotti. un ufficiale e il viceprefetto.

Il 10 settembre, á Veehorek, attentato contro il direttore di un' officina.

12, a Niegine, i compagni feriscono il capo della polizia e dieci cosacchi, il 22 lanciano una bomba nell' ufficio di polizia uccidendo diversi sbirri; la stessa sera un compagno uccide un cosacco che tentava arrestarlo.

Il 4 ottobre, uccisione del capitalista Guermann a Ekaterinoslaw.

Alla fine del 1905, quattro bombe a Odessa.

A Lodz, uccisione del capitalista Konnitzer, ecct.

Gli atti di espropriazione e saccheggio poi, si ripetono ogni giorno, e servono a rifornire, col frutto delle ricchezze che i borghesi hanno succhiato al popolo, i mezzi necessari a riprendere la propaganda ed a preparare la nuova riscossa del proletariato russo.

LE REPPRESAGLIE

D' altra parte la borghesia si vendica su coloro che cadono nelle sue mani.

Cosi, dopo le prime impiccagioni a Versavia di undici nostri compagni, sono condannati a morte i compagni Korotine, di appena 17 anni, Levine e Ingelson. A Odessa il compagno A. Dal e molti compagni di Niegine e di Mosca.

Ed il numero degli sconosciuti condannati o fucilati senza ombra di processo é inmenso (1).

Ma né le esecuzioni, né le condanne, né le torture possono arrestare il movimento.

L'anarchismo penetra fino al piú profondo delle masse proletarie e finirá per trionfaro dei nostri due maggiori nemici: lo Stato e il Capitale. conducendo il popolo alla rivoluzione sociale.

C. L. B.

(1) Secondo il prof. Kusminkoff, recentemente in un discorso in favore della abolizione della pena di morte disse: *che solamente nel mese di Dicembre U. S. le* ESECUZIONE *che si conoscono ufficialmente nella Russia ascendono á 600.*

Peró in tutti i casi i sanguinarii siamo noi, gli anrchici.

Se sitiene conto di tutti gli altri fatti individuali, isolati che accadono, si vede bene che in Russia la massa cosciente marcia diretta al fine infischiandosi delle chiacchiere dei politicanti della *duma* che a tutti i costi calpestando i monti di cadaveri vogliono incanalare la corrente rivoluzionaria nella palude pestilenziale della politica.

In fatti in questi ultimi giorni *a Varsovia* in una stazione della ferrovia uno sconosciuto lanció una bomba sul coupé nel quale si trovava Proskuriakoff direttore delle ferrovie—L'esplosione fú violentissima, il direttore rimase mortalmente ferito, e il vice direttore Gutner con un subalterno rimasero morti.

In Ekatrimoslaf—Un gruppo di rivoluzionari uccisero il governatore della provincia a colpi di revolver.

A Mosca il governatore della cittá ammiraglio Dubassoff, viene salutato con una bomba di dinamite.

A Tamboff, uno sconosciuto uccise a tiri di revolver al commandante della polizia Abranoff, costui é *l'individuo—iena* che dopo aver inflitto il martirio alla giovane rivoluzionaria Spiridonova la violó nelle carceri.

Santa Giustizia. Un *bravo*, dicuore al giustiziere.

In S. Pietroburgo.—Un gruppo di scioperanti incendió i depositi di petrolio causando, 3 milioni di danni.

Varsovia—Un nichilista lanció una bomba mentre passava il direttore di Polizia Cristenson che mori istantaneamente; rimanendo gravemente ferite altre 5 persone.

In una sezione dell' arsenale di S. Pietroburgo il vice ammiraglio Kuznich, celebre per le punizioni inflitte alla truppa componente la squadra del mar Negro é stato pugnalato da un medesimo operaio dell' arsenale.

N. D. Redazione.

Dichiarazione di Principi

Gli anarcqici hanno un solo programma di fine, l' Anarcqia; e non ne hánno nessuno per il metodo, lasciando a ciascuno piena libertá di fare.

***

Gli anarchici a nome della libertá di ciascuno respingono ogni organizzazione artificiale, ogni regolamento, ogni lega, ogni specie di centro o di semplice commissione.

***

Gli anarchici riconoscono che tutto nella natura é organizzato, che l'uomo é organizzato, ma, tanto nella natura quanto nell'uomo, l'organizzazione é spontanea per ragioni di esistenza e non giá per voluta associazione o per pattso costituito.

***

Gli anarchici in ogni strada, in ogni quartiere, inogni cittá, in ogni regione si riuniscono liberamente per svolgere sempre piú charamente le idee de ciascuno, per discutere le custioni del giorno. per trattare sui migliori mezzi de propaganda. La libertá assoluta di queste riunioni non ammette né che vi si voti, né che vi si stabilisca cualche cosa,

***

Gli anarchici riconoscono che la causa di tutti i mali é l'autoritá creatrice e sostenitrice della proprietá e della religione, perció i loro maggiori sforzi sono diretti contro questa Autoritá, perchè senz autoritá non vi sarano né proprietá né religione.

***

Gli anarchici si agitano dappertuito propagando l' Ideale. Ogni luogo é buono per questo: l' osteria al caffé, la societá operaia, i luoghi di sciopero, di comizi, di tumulti.

***

Gli anarchici non sono nè socialisti, ni individualisti ma cemplicimente *Anarchici*, vale a dire nomini combattenti nod solo per l' emancipazione della, operaio, ma per l'emancipazione di tutta l'umanitá.

L'Agitatore.

REAZIONE E INTELLETTUALI (1)

«Colui che non sa essere apostolo della veritá e difendere la giustizia contro tutto e tutti, non osi mistificare il nome di rivoluzionario.» «Gli uomini senza fede, i vaccillanti di carattere, sono uomini dannosi e temibili per la loro medesima dei bolezza: Devono essere allontanatcome un pericolo. Convinzione, entusiasmo, forza: Questa è la trinitá dell'amante del progresso umano. Chi non ha valore per proclamare e difendere quello che la sua coscienza gli suggerisce abbia al meno la prudenza del silenzio........

Essendo la veritá e la franchezza che deve guidare tutte le nostre azioni, perció questa *veritá* si deve esporre senza reticenze, senza mezzi termini, senza paura; e io la voglio mostrare in tutta la sua nuditá.

Lo so non si vorrebbe ne vederla ne udirla...... ma.... in fin dei conti che importa a me che i moralisti, i puritani e le beghine si allarmino, gridando allo scandalo, invocando la buona armonia e intronardoci la orecchie che non si facciano questioni personali, la lavorando a quattro mani per tappare il fango, credendo cosi che i miasmi non appestino e lusingandosi che tutto sia guarito.

Mentre tanto non si accorgono che se l marcio non si taglia e sigetta lontano la piaga diventa puzzolente.

***

La reazione: quest' uragano che aumenpa e prende forza dalla paura nasce e si propaga nell'ambiente borghese ed è sostinto dai loro genuini reap

Cosi in Russia la razione e lanciata a tutta velocitá da una iena umana dio e imperatore, papa e giudice; in Italia, si presenta piú mite apparentemente perchè coperta dalla maschera di democrazia sociale di cui e degno rappresentante Vittorio 3.., di coppe il tubercoloso; Nella Spagna un reuccio da latte la porta per la mano. Nell'Argentina la reazione e dove si è mostrata più ripugnante che in tutte le altre parti; cosi dopo essere stata la concubina di Rocca il massone 33 3[4 o divenuta sposa leggittima di un presidente idiosa, codardo e pauroso *l'affeminato cavalier di grazia* Quintana, costui in un'anno e poco più di presidenza *republicana* ci ha regalato 7 mesi di stato d'assedio con le sue rispettive conseguenze, come; espulsioni, violazioni di domicilio, arresti, soppressioni di stampa scioglimenti di societá, sequestri, *violazioni* e *furti di correspondenza* ecct......

Sebbene la reazione produce degli sbandamenti e momentaneamente paralizza il movimento rivoluzionario, pure nel medesimo tempo apporta dei benefici; perchè ritempra gli animi, suscita ribellioni, rianima gl'individui che si dondolano nell'apatia, uccide i codardi civili e allontana i timidi lasciando il campo rivoluzionario libero dalla melma e dalla putredine.

Ed ora, a me piace rivolgere una domanda agli eterni bamboloni della republica Argentina

Ove sono i vostri idoli che portevate in trionfo nei giorni di *parata?* Ove erano nei momenti della lotta?.... Ben mi immagino che quanto stó per dirvi vidarà un po ai nervi.

Perche? no, coraggio non ci facciamo illusioni, non li circondamo dal silenzio oggi per poi pentirci domani, diciamolo a tutti, acciocchè per l'interesse comune e per il bene dell'idea si trovi una cura radicale ed efficacie.

***

Ove sono? All'opera e liri—troveremo; ritrovia—moli per rammentarci di loro, e che le loro azioni ci servino di ammaestramento per l'avvenire . , ...

. . . . *Leonardo Zino, «Spartaco Zeo» e Romolo Ovidi.* Il primo deportato in Italia e colá giunto da un anarchico ardente si trasformó in un socialista democratico com-punto e confesso; il suo confessore il canonico Cammillo Prampolini benedi il convertito alla S. Madre chiesa socialista Italiana e ne canto gli osanna nella «Giustizia» organo della congregazione Emiliana, e lo presentó ai fedeli, di S. Carlo Max: e cosi sia.

Ricopio qualche brano dei loro scritti per che essi servino di esempio, e di riflessione agli impenitenti idolatri,

. . . . *Accetto la tua legge:* (1)

«Occhio per ochio vuoi dente per dente;
legge selvaggia, infame e prepotente,
comprendo; io la subisco e tu la imponi.
Non noverarmi tra il mansueto gregge;
ho fibra adamantina e nervi buoni

. . . .

O mio cuor buono e mite,
O versi o vane lotte di parole
Sol con la dinamite
il proprio posto si conquista al Sole.»

Spartaco Zeo.

(Da un libro di poesie ancora inedito) (3)

Questo battagliatore poco dopo di aver scritto che aveva *fibra adamantina e nervi buoni* e innegiando alla voce potente della dinamite—; allor quando sbattuto dalla bufera reazionaria, appena toccato l'italico lido di mostró che aveva la *fibra* dei pusillanimi, e dei nervi di stoppa con una coscienza a doppio fondo.

***

Chi ha forza di sollevarsi lo faccia tranquillamente, senza aspettare le masse, senza perdersi in considerazioni dottrinarie.

La massa, qual'e oggi, offre un bersaglio maggiore e piú facile a scompigliarsi; le considerazioni si accettano nei periodi di calma.

La soluzione del momento e l'individuo, solo. che dalla moltitudine tomultuosa e uigliacca s'eleva grande come un simbolo, per togliere l'arma omicida, sia pur essa fucile o legge e convertirla in esplosione d'odio.:..

Romolo Ovidi.

(Dall' «Avvenire» di B. Ayres 1—

Queste sono considerazioni che danno una volta di più ragione al nostro metodo di lotta e notiamo come l'organizzatore Ovidi, come moltissimi altri nel momento della lotta si accorgono molto bene che per *l'azione* non bastono le masse organizzate ma bensi fanno appello all'individuo *solo.*

Però osserviamo; Non fú forse questessere cinico e gesuita che commissionato dal governe di Bahtle «al tempo della ultima guerra fra rossi e bianchi» veniva in B. Ayres à ingannare gli operaí per poi lanciarli alla carneficina? e tutto questo alla distanza di pochi giorni dalla publicazione dell'Articolo *Parliamo Chiaro* ove levo l'ultimo brano più sofra riprodotto.

Avanti, avanti ancora seguitiamo la nostra marcia fra questa pestilenzia.

. . . .

. . . . *E tu, freddo cadavere, ultimo resto di ció che fú una vita ed un'energia, ritorna alla terra, madre comune, e sparisci per sempre. Noi nontisanti ficheremo, nonti adoreremo, non faremo di te un nuovo idolo, ma vivrá sempre nei nostri cuori quella parte che ci fará forti, che ci servirá di stimolo nei momenti di abbattimento, quella parte che tra smetteremo alle generazioni future: —il tuo ricordo.*

«E' morto Bresci W. Bresci.»

Brano di un manifesto publicato in un supplemento della *Nuova Civiltá* di B. A. 24-5-904.

Se la memoria non mi tradisce fu scritto da Arturo Montesano....

F. G.

(*La fine al prossimo numero*).

CRONACA INTERNAZIONALE

Li bruciano vivi.

Un giornale polacco ha da Mosca le seguenti informazioni sulla caosa vera o, diremo meglio, sullo scopo, dell incendio scoppiato giorni fa nella barracca chirurgica annessa à quelle carceri.

Quella barracca era tutta in legno, con un'unica uscita e colle finestre munite di forti inferriate. Poche ore prima che il fuoco si manifestasso, l'amministrazione delle carceri aveva fatto trasportare all'ospedale i delinquenti comuni che si trovavano nelle baracca ed in questa invece furono collocati una sessantina di detenuti politici, tutti legatj con pesanti catene.

Improvvisamente una nuvola di fumo densissimo invase la baracca. I disgraziati compresero. Alle loro urla disperate, nessuno si mosse.

In un attimo una spaventosa vampata avvolse tutta la baracca, dalla quale partivano strazianti urla di dolore ed un sinistro fragore di catene.

I pompieri accorsero, ma il comandante delle carceri non voleva lasciarli entrare nel cortile; solo dopo lungo contrasto ottennero che fosse loro spalancato il portone; ma cuando si trovarono dinanzi alla baracca in fiamme la loro opera era giá inutile; soltanto tre dei detenuti erano riusciti con un supremo sforzo a mettersi in salvo; degli altri 57 non si trovarono che i cadaveri piú o meno carbonizzati.

I pompieri sono convinti che l'incendio fu appiccato a bella posta per sopprimere i delinquenti politici, dal quali forse si temevano rivelazioni sul trattamento inúmano loro usato nelle carceri.

Abbiano riprodotto questa orribile notizia del *Secolo*, N. 14347, che la riferisce da altri fogli borghesi; non é quindi calunnia d'anarchici.

Gli autoritaristi hanno una sola divisa nella lotta col popolo: vincere ad ogni costo. Macchavelli é sempre per essi il faro luminoso nella loro direttiva di battaglia: "in *politica il delitto incomincia, la-*

ddove la necessità finisce,,. E per gli autoritaristi la necessità del delitto è costante nella legge, nel lavoro, nelle carceri, in caserma, in chiesa, a scuola, per le vie, nei campi, nelle miniere. Stritolano, straziano impicano, avvelenano, distruggono lentamente, tormentano in mille guise, colla miseria, collo scherno, collo sfruttamento, ili popolo, la cui servilità ed ignoranza sono, ad essi necesarie nella vita pratica di tutti i giorni. E quando la moltitudine, oppressa, taglieggiata calpestata, derisa, corre alle di fese insorgendo, i buoni autoritaristi, maestri di morale, di civiltà e di positivismo, incalzati dalla necessità della vittoria assassinano a tradimento, bombardano, incendiano le città, i villaggi, fustigano i prigionieri, e, quando paiono ad essi temibili, anche in catene, se ne disfanno con tutti i mezzi, compreso quello di cui si sono valsi in Russia durante la oscena repressione degli ultimi moti: li fucilano in massa, li seppelliscono moribondi, li ardono vivi....Vigliacchi, si vigliacchi, voi dite, ma pratici, ma positivi; ma bravi, dico io, e voi lo ridite. Avete ragione: la vita umana è sacra; la morale lo vuole, la religione lo insegna, la legge lo impone. Noi anarchici siamo ferosi.

Amenità socialistiche.

A Vercelli la mattina del 19 si sono battuti in duello il direttore della *Risaia*, il socialista Modesto Cugnolio, e l'avvocato Francesco Ferraris direttore della monarchica *Nuova gazzetta Vercellese*.

Il socialista se l'è levata con una leggera ferita di sciabola alla fronte, e il giudizio di Dio è compiuto: il Signore ha dato torto al socialismo.

I barbari credevano che Dio intervenisse fra i duellanti: chi rimaneva ferito od ucciso aveva torto.

Il medio evo tramontò, ma sopravvive, barbaricamente ridicolo, più che in altri, in certi socialisti che si predicano distruttori dei pregiudizi ed illuminati condottieri del popolo ciuco. La serietà, la coerenza sono per essi arma e bandiera.

Una buona risata fa sempre buon sangue.

***

Giustizia feroce.

Il 17 la Corte d'Assise di Milano condannò a 7 anni e 6 mesi di reclusione e a 3000 lire di multa il Gerente del *Grido della Folla* Ambrogio Greppi, firmatario del numero uscito il 29 Luglio ultimo, reo d'istigazione al regicidio.

Il Greppi è contumace.

Questa gente vede istigazioni in tutto e dovunque, nè manca di ripeterci che la forza di ogni istituzione sta nella potenza dell'interesse e dell'affetto che irradia.

***

I togati milanesi hanno condannato in contumacia a sei anni di reclusione, Virginio Regolini, d'anni 21, per furto di lire *cinquanta*.

—Un anno e quindici giorni di reclusione affibbiorono a Cesare Salvett, per furto di lire *tre*, e cinquanta giorn della stessa pena inflissero *paternamente* a Carlo Melani, di anni 68, perchè aveva rubato........*due* lire.

Il 15 maggio 1902 a Parigi furono condannati a *cinque* anni di carcere i coniugi Humbert, per truffe ascendenti a quasi *ottantadue milioni di lire*.

In questi giorni è stato fatto il dividendo fra i creditori di quel *cuak*, i quali hanno avuto due lire e 83 centesimi per cento.

Chi di voi non farebbe cinque anni di galera per mettere in serbo qualche diecina di milioni?... Ci scommetterei, gli stessi giudici sarebbero capaci di un tal sagrificio.

Chi meno ruba, più va in galera; chi ruba di più se la leva per il rotto della cuffia. Che belle cose la legge e la morale!

I benefici dello sciopero.

Publichiamo questo telegramma ricopiato dalla *Prensa* per edificazione di tutti gli amanti dello sciopero e delle facili vittorie.

«Nueva York 19—Oggi ha terminato lo sciopero dei panattieri per accordo fra gli operai e i padroni».

«Gli operai hanno ottenuto un aumento di salario e altri vantaggi di minore importanza.»

«Con questo certamente è necessario porre un aumento al prezzo del pane.»

Questo è il telegramma.

Ora facciamo osservare perchè meditino costoro che pongono ogni loro eneri gia per la propaganda dello sciopero.

Gli operai panettieri nella suddetta città sono 25 mila e gli abitante 4 milioni circa. Ora considerate che tutti questi operai panettieri una 6ª parte «per lo meno» non lavora—immaginatevi adesso l'aumento generale o totale che hanno percepito tutti questi operai—e paragonatelo con tutti i denari che devono spendere in più—perchè ha aumentato il costo—tutti gli abitanti—4 milioni——per l'acquisto di questo genere di prima necessità.

Tirate la somma e poi rispondete: chi ha guadagnato, gli operai *o i capitalisti?*..

Noi però non ne dubitiamo menomamente, anzi siamo fermamente convinti che i panettieri coi respettivi condottieri avranno festeggiato questa *gran vittoria...* di... Pirro.

***

Le delizie del Militarismo.

A Firenze, il giorno 3 di questo mese i giudici militari condannarono a dieci anni di reclusione militare il soldato Giuseppe Cacioppo, reo d'insubordinazione verso i superiori e tratto innanzi a quel tribunale dalla prima compagnia di disciplina.

Udita la condanna, l'imputato fu rapidamente addosso ad una sentinella, tentò disarmarla della baionetta e farsi con quell'arma giustizia del presidente, Lionello Francioni, colonnelo del quarto reggimento di fanteria. Fermato in tempo, cadde in convulsioni e lo ricondussero a braccia in carcere. Ora, per questo suo nuovo delitto dovrà subire un altro processo e riportarne forse una più grave condanna.

La bieca giustizia militaresca, come quella cosidetta civile ed anche più, ha suprema necessità di terrorizzare l'umano bestiame della cui pelle ha bisogno pei proprii galloni. I Modugno si ascoltano, si compatiscono dai vigili custodi di quella paesana giustizia. E perchè l'accenno non paia malignità di anarchici, eccovi un utile raffronto pescato fra i fatti che non temono smentita.

L'ammaraglio Mirabello fu mandato ad ispezionare le forze avanli d'Italia distaccate in China.

«.... fui ferito con un piatto alla faccia dal mio tenente, signor Mancini. Ero in carcere per punizione disciplinare. Mi davano scarso e cattivissimo cibo. Il signor tenente venne per la consueta visita alle prigioni. Io mi presentai a lui con in mano il piatto della mia pietanza, un pezzetto di carne scarsa e puzzolente. Il mio superiore mi coprì di male parole, e, strappatomi di mano il piatto, me lo scagliò in viso ferendomi alla fronte».

Così si espresse quel soldato, punto intimidito del sussiego che ad altri viene dalla vista di un pezzo grosso, fiancheggiato e seguito da altri gallonati e oria cicanti di decorazioni e tronfi di bluc-L'ammiraglio Mirabello lo invitò a scrivere le sue lagnanze, lo fece imbarcare su altra nave e ordinò al tenente Mancini di fargli anch'esso il suo rapporto sull'incidente di cui sopra.

Alcuni mesi dopo pervennero i due rapporti all'ammiraglio il quale ammonì il tenente e tutto ebbe fine.

Di questo fatto, della sua soluzione e delle riferite circostanze disse alla Camera lo stesso ammiraglio Mirabello dal suo banco di ministro della marineria italiana rispondendo ad analoga interrogazione dell'on. Santini.

Che cosa avrebbero dato ad un semplice milite che avesse ferito alla faccia, sia pure leggermente un ufficiale?

Assuero Lai ebbe *venti* anni di reclusione militare per aver fatto l'atto di scagliarsi suc un gallonato che lo percoteva. Al Cacioppo ne hanno dati *dieci* per essersi difeso più a parole che con altro, dai graziosi superiori della prima compagnia di disciplina. E ora gli daranno il resto.

Vi può essere antimilitarismo più efficace di questo?

Libertà di stampa.

Imputato dei soliti reati di stampa, il giovane lavorante fornaio Aiazzi Giuseppe, gerente dell'ora sospeso giornale Il Demolitore è stato dai giurati fiorentini condannato alla pena della detenzione per mesi 13, giori 28 e Lire 466 di multa. Oltre la detta pena l'Aiazzi dovrà pure scontare un altra di mesi dieci inflittagli, per gli stessi reati, dal Tribunale penale.

***

«Alla corte d'Appello di Firenze, il 7 corrente Arturo Riconda, gerente dei «giornali «La Staffeta» e «La lotta del «lavoro» fu condannato a mesi 5, gior«ni 25, e Lire 150 di multa, malgrado «la splendida difesa dell'egregio Avv. «Corsi, che non rifiuta mai la sua opera nei processi politici. Da notarsi: il Riconda dal tribunale era stato condannato a mesi 4 e 10 giorni, condanna che provocò anche l'appellò del P. M. Pescatore.

***

A Girgenti (Sicilia), Mario Lerpi—Benevento Defieri—Marcello Emarante sono stati condannati a 4 anni e mezzo ciascuno per propagande anti militariste.

Evviva la libertà di Sonnino e compagnia.

***

Progresso dell' antimilitarismo.

Durante l'anno passato in Francia si sono annotate la bagattella di 3.780, diverzioni nell' esercito.

E da notarsi, che la Francia è la nazione più militarista d'Europa.

***

Nel giardino d' Europa.

La malaria in Italia, secondo il prof Celli, mantiene incolti circa 4 milioni di ettari di terreni, colpisce in media 2 milioni di abitanti e ne uccide *dai* 12 ai 13 mila l'anno. Quelli che rimangono se si dovessero lagnare della triste situazione gli eroi d'Africa penseranno a farli tacere per sempre con delle scariche a mitraglia.

***

Espulsione di Russi.

«Berlino—Aprile 29—Continua la espulsione di sudditi russi in questa capitale. La polizia contestando a la critica dei giornali liberali, ha dichiarato che spulsa solo a gli elementi perturbatori perchè la loro presenza costituisce una minaccia per l'ordine pubblico, pero ammette che il numero degli espulsati ascende a 50 per settimana.»

Questo nel paese ove esistono 87 deputati socialisti con 4 milioni e 300 mila elettori socialisti. Figuriamoci come sisterà nello stato colletivista. Dimentichevamo che Bebel deputato socialista tedesco in publica camera disse; «*Se i cittadini non ci obbediranno nel nostro stato socialista, noi rifiuteremo loro del pane*».

. . . Alla gogna! . . . .

***

Hervè e Jean Jaurès.

Herve il conosciusto antimilitarista francese condannato a 4 anni e mezzo di carcere. Gia prima della condanna per le sue idee aveva perduto l'ultima risorsa di guadagnarsi la vita col perdere il posto di collaboratore in una rivista pedagogica dalla quale ricavava il sostentamento per sè e per la sua famiglia.

Ebbene, lo crederete? La rubrica di quella rivista, che è la *Recue de l'Ecole* tornata vacante fu subito rimpiazzata da chi? Indovinate da Jean Jaurès, il leader del riformismo francese, il quale senza nosuno scrupolo nè accettò la redazione come il più volgare dei krumiri. Tutti hanno taciuto del fatto, ma a me il dovere di avvisarne—benchè tardi—i lavoratori per metterli in guardia da questi tribuni, che sotto una vernice di fratellanza e di solidarietà umana, nascondono un'anima impastata di turpitudine e di viltà.

IL COMPILATORE.

Si pregano i compagni e amici a volerci mandare indirizzi sicuri a cui possiamo inviare L'AGITATORE.

Gli anarchici non formano un partito, ma un libero moviment(

LA FECCIA

La feccia e tutto ciò che ha di sudicio il mare e allor quanto indignato lo rigetta alla spiaggia produce il vomito; è tutto ciò che ha di ripugnante la cloaca, è tutto ciò che vi può essere di più abbietto fra ...ni. . . .

Ebbene: voi osservate che in tutti gli ambienti, ove esiste un movimento anarchico o socialista. «Non parliamo dei republicani» esiste un gruppetto di porcaccioni, un gruppetto di canaglie, una piccola chiesuola di farabutti; di esseri degenerati, arnesi di questura spesso, infami sempre, che s'incaricano di fare—camuffati da anarchici o da socialisti—quel che la borghesia e la questura non riescono a fare: un' opera di scorragiamento e di demolizione intorno a tutto ciò che di buono e di utile stanno facendo i compagni più attivi e conscienziosi.

La loro opera è abase di denigrazione e di calunnia; cospirano in silenzio, gettano il discredito su i più attivi, seminano la diffidenza intorno a tutte le infziative.

Uccelli di mal'augurio, non si vedono che quando cè da infamare qualcuno o da demolire qualche cosa. Quando si avvicinano, è perchè cè qualche vittima delle loro macchinazioni tenebrose e delle loro calunnie da inmolare sulla gogna.

—La loro presenza è sempre un funesto presagio. Usurpano la qualifica di *anarchici*, si affibiano il dolce nome di *compagni*, per non esser presi a calci nel culo nelle riunioni, ed anzi a sentirli, non sono anarchici che loro, non sono che loro i *veri e buoni compagni*; . . Emagari si abbonano a qualche giornale, per far vedere che sono *veramente* anarchiei per dissimulare sotto un' inverniciatura di amore alla propaganda tutta l'abbiezione vile e poliziesca dell' animo loro.

I loro luoghi di ritrovo, sono delle vere *agenzie di maldicenza*. Non c'è nessuno che non rimanga, la dentro, addentato dai morsi viperini della diffamazione e della calunnia. . . Esempio:

Un compagno va un poco ben vestito?. . . basta per vociferare che tutto ciò non proviene da buona fonte; Statqualche giorno senza lavorare? . . . Sùbito indagheranno il perchè, e quando non siete un vagabondo, sarete una spia; Lavorate continuamente?. . . sarete un' egoista, un'interessato, o un leccapiedi e via discorendo; poi se viè qualche compagna scevra di pregiudizi che parla liberamente e senza affettazioni con degli amici o compagni; per costoro non può essere che una civetta, una puttana o peggio.

Insomma questa gente e la concrena purulenta, inguaribile, di quasi tutti gli artiti è più temibile di tutti i nemici, di tutte le persecuzioni inblocco che i governi e le polizie ci lanciano addosso.

E' la filossera che invade e disecca il giovane arbusto della buona propaganda su cui si maturano i frutti delle idee libertarie. A costoro non domandate mai niente ¡sempre si rifiuteranno. Nessuna iniziasiva è buona, nessun compagno è degno del loro aiuto. Voi farete sempre fiasco; se voi poi gli direte o gli dimostrerete che il loro agire più che anarchico si addice a un puliziotto, allora preparatevi a ricevere addosso, improvvisamente, come una stillettata a tradimento, tutta l'ondata di pudretine che sgorga dall'animo loro convertito in cloaca. . . .

Con la FECCIA non c'è altro che un mezzo per non rimanerne infettati: armarsi di un bistury e con un pugno di cotone fenacato, tappandosi il naso e seguire la nostra via schivando il ripugnante contatto.

Yo.

Cronaca Locale

La "Grève"

A quanto sembra questa agitazione è divenuta come una malattia; se si da uno sguardo ai giornali quotidiani vi accorgerete subito «se non siete ciechi—come questa infermità si propaga e si moltiplica come le costipazioni e l'influenza.

Questi scioperetti parziali a base di cal-

ma e diceroti, sono all'ordine del giorno; nascono rachitici, vivono tra l'anemia e la tisi, si prolungano nel melmoso pantano della legalitá e finalmente muoiono senza rammentarsi perché son nati.

In fatti questa ginnastica rivoluzionaria allor quando nacque aveva slanci de energia, virile provocando la paura nel capitale; ora invece dopo un'evoluzione passando nel tramite delle transazioni, provoca il riso e la compassione. Si, come non puó provocare compassione; non osservate ogni volta che uno sciopero si dichiara la cittá é invasa da mighaia di *manifesti=preghiera* redatti con la paura di voler dirtroppo e approvati da una magioranza di individui incapaci di moti spontanei? Comincieno sempre con voler spiegare al popolo «quale?» che la colpa non é degli operai ma bensi dei padroni, e dopo una cantasilena finiscono raccomandando una calma esemplare e... peggio.

Volete una prova di questi *manifesti—aborto*, che potrá servire come una vergogna perenne per la societá muratori e affini di Bahia Blanca?

Eccola: . . . .

. . . «Dobbiamo mantere l'ordine, e se «sorge qualcuno che con i suoi atti «..?..» «tenta insultare e smentire questo desi- «derio che ci anima «di essere calmi, dig- «nitosi, civili, e rimaner pecore.» Sare- «mo noi stessi che inmediatamente lo «denunciamo alle autoritá, come pertur- «batore dell'ordine che a tutti i costi «vogliamo mantere e conservare «capite?» «per essere questo la base fondamentale «della coltura e del diritto per il quale «lottiamo...»

Questo lettori carissimi é un parrafo che ricopiamo fedelmente «traducendolo, dallo spagnuolo» da un manifesto lanciato dalla *societá muratori e affini di Bahia Blanca* e firmato la commissione esecutiva il giorno 8 ottobre 1904.

Avvertiamo ancora che la suddetta societá nel suo centro sociale aveva instaliato il centro socialista—riformista; questo partito politico che tante prove di vergogna e di viltá ha dato in Italia e inqualunque altra parte ove questa lebra abbonda.

La societá di resistenza fra i pittori?...

Lo diremo subito: per cuanto noi siamo contrari all'organizzazione regolamentata, brevettata, sia essa socialista o libertaria, pure ci fa piacere che gli operai anziché vivere sottoposti alla sferza e alla tracotanza sempre crescente dei padroni cerchino il mezzo piú adatto alle loro forze —se cosi si possono chiamare—per imporre un allivio alle sofferenze quotidiane. Pur troppo peró vediamo che questi barlumci di energia rimangono sopraffatti dalla viltá creditata dalle generazioni passate e dallo spirito di rasseghazione che il cristianesmo ci ha inoculato nelle ossa e che 19 secoli di lotta non sono bastati ancora a dissipare; e qualora apparentemente riescono a farsi strada i loro sforzi, rimango inefficaci di fronte all'organizzazione viziata é autoritaria per se stessa.

Infatti da tempo si veniva vociferando la necessitá d'una *societá resistenza fra i pittori* di Bahia e finalmente pareva—se non era realmente constituita—dirsi sicura. Peró un gruppo di pittori della Pintureria «Paris» fomentati certo dal loro padrone decisero fare una societá ricreativa—di nome—e nel primo articolo del loro programma dicono: «*é assolutamente proibito parlare di Socialismo o questione operaia*» e *colui* o coloro che hanno proposto la S. resistenza per paura che i padroni li prendessero a scapaccioni lasciarono subito questa criminale iniziativa e si aderirono alla ricreativa.

Si! Signori *ricreativi*, festaiuoli, ballerini, strimpellatori di strumenti musicali; é meglio che state lontani dal movimento operaio coscente. No, per caritá, non occupatevi di questione sociale poiché i vostri cervelli idiotizzati non possono ne comprendere, ne discutere di questione tanto importante come la sociologia; ne i vostri nervi che hanno perduto ogni elasticitá nelle case di tolleranza sono capaci di atti ribelli. Perció state lontani perche inmezzo alla massa non sareste che dei cataplasmi e dei bubboni contagiosi.

Un'altra Mistificazione

«La Cooperativa» Finalmente anche qui in Bahia, si é formata la tanto desiata "cooperativa" messa in ballo gia tante volte. Da diverso tempo che funziona in regola d'accordo con i vigenti decreti e leggi di questa republica modello, riconosciuta dal goberno con tanto di personeria giuridica, e approvata dai furbi e dai miopi. Non importa che pochi individui ne godono i frutti e fanno e disfanno mentre la maggioria crede e glisi fa credere che detta cooperativa sia l'intera societá, muratori e affini.

Povero popolo; buono e cretino nel medesimo tempo, non ti accorgi che tutti ti chiammo buono, ti lisciano, ti elevano, ti esaltano, purché servi di sgabello e tutte le ambizioni che dite sene servono come di un limone allorché e spremuto e gettata via la corteccia gli sida un calcio per paura di sdrucciolare.

A quanto pare le prove di Marcello, Pasquale da *presidente della* societá muratori—divenuto *capo maestro* di Pagano —e di Santiago—da secretario, á *capo, maestro* di Gerardi—non gli bastavano—di poi ci é voluto il presidente spiritista Pastorino, che divenuto costruttore se ne in fischia della societá e molti altri che ci sfugge il nome. Ed ora era troppo nauseante il giochetto; ed eccoci ad un'altra astuzia, «*La Cooperativa*». In fatti come nel parlamento a poco á poco si scacciano i borghesi e i socialisti (ossia il 4° stato) diveranno i padroni; cosi i cooperativisti da operai diveranno borghesi. Poveri grulli ¡Dite, cari lettori si puó essere piú ingeani di cosi? combattere dei milioni—che ai capitalisti non costano nulla —con dei centesimi che all'operaio costano lagrime e sangue?

Quali sono, ora i risultati che attendono i nostri cooperativisti da tali organismi deboli e fittizii?

La statistica fatta dalle societá cooperative della Gran Brettagna, ce ne puó dare un'idea, poiché in questo paese, como negli altri esse hanno dato ció che potevano dare e nulla di piú.

In Inghilterra, Scozia ed Irlanda,, esistono 1.253 cooperative di produzione e di consumo, con 847.975 membri, generalmente *capi* di familia. Lo smercio é elevato a 749.486.825 franchi, *capitale in azione* a 203.995.425 franchi, il *capitale riserva* a 42.148.775, e le mercanzie nei magazzini valutate 80.460.025 franchi.

Come si vede, delle cifre prodigiose; Ma cercate un pó cuanto tocca a ciascun socio nella repartizioné dei benefici, e troverete a ragione di 66.275.758 franchi di benefici annui divisi in 749.486 parti, la *leggerissima somma di 80 franchi.*

Ottanta franchi.

E cosi, tante lotte, tante speranze e tante illusioni, siduccono ad 80 franchi per ogni famiglia operaria.

Ed ecco cosa ci si presenta come mezzo per risolvere la questione sociale!

Questi sono dati d'una statistica vecchia e incompleta, mentre adesso nello stato presente sarebbe assolutamente impossibile; se si considera poi l'elemento «eterogeneo» (leggi, ceto borghese)—che pulula come una nube di cavalette in mezzo alla classe operaia. Perció non siamo contrari al «cooperativismo»; e tutti coloro che vogliono sostenerlo e farlo rifiorire a tutti i costi non sono altro che degli illusi o dei sfacciati mistificatori.

FRA—SCOPINO

AVVISO

Si avvertono i compagni che possedessero dei numeri della *Protesta Umana* che si publicava in S. Francisco (U. S. A.) che a noi ci mancano i seguenti numeri collezione per completare la N.° 20 del 2° anno corrispondente al mese di Luglio 1903, e dal N° 10 al N° 22 dell'anno 3° 104.

Coloro che ne fossero in possesso ci farebbero opera grata a volerceli inviare, previo pagamento, scrivere a quesia amministrazione calle 11 de Abril 76.

B. BLANCA.

SOTTOSCRIZZIONE VOLONTARIA PER "L'AGITATORE"

DA BOLIVAR—Lista, Lupo 8.00.

DA GRUTLY «P. R. S. Fé», Domingo E. Chiappero 2.00.

ROSARIO S. Fé, Carlo Maestrone 2.00.

RIO SANTIAGO—Lista, Juan Pobes, Carbona 0.40, Sin Patria 0.30, 27 giorno di prigioni 0.30, Descoseido 0.20, un ñato 0.20 Farinata chico 20, un mecánico 0.50. Total, pesos 2.40.

S. FERNANDO—Lista della federazioni della localitá, Manuel Bello 0 20, Anarchista 0.15, consciente 0.20, J. Garzia 0.25, Macchina infernale 0.25, F. F. Coppes 0.25, José P. 0.20, un Hno. 0.20, B. Cirti 0,20, P. Viera 0.20, F. Amandola 020, Eduardo L. 020, M. Triador 020, Revoluzionario 0.20, nemico del Papa 020, Celino Bestoso 020, Muera el padre Gonzàlez 020, A. Valiato 020, Isidro T. 020, Datas P. 020. Total 4.10

MAR DEL PLATA—Lista, Basora, Muzio 010, un fidelero 040, Aris 010, Gasparoni 020, un Libertario 010, uno 010, Mariano 010, rechi 010, Grilli 010, Carleti 010, Sireli 010, Paris 010, Antonio 010, N. n. 010, Groso 020, P. M. 010, Basora 020, totale 2.40 meno s. postali 2.25.

BUENOS AYRES—Lista, Orfeon Herata, Giudici L. 020, Padre Manuel 020, Sor Maria S. barbera 020, Rosa Tusso 020, Acratas 030, Totale 1.10.

LISTA A. REY 1.00.

LISTA CARBONE LUIGI—Ventura Ferro 050, A. Carbone 020, L. Carbone 050, E. Galli 020, D. Carbone 020, J. Carbone, 020 Negrin 020, F. Cellamore 010, Liga 020, otro 010 Gagliano 045, Maggiani Teatrin 020. Legalitari? requen scantimpare 020, Viva la solidarietá Libertaria 020, J. della cassa 010 Vengano Santiago 020, Totale 3.75.

LISTA BERTOLONI—Un anarchico 05, fanatico, 05, Religioso 05, N. N. 05 J. B. 05, L. V. 05, Galletto 05, Lindaralista 05. un mozo esplotato 010, farzante 010, idem 010, un anarchico 010, dos iguale 020, Cristo 020, 1° Maggio 010, Rebelde 010, F. Cazzolo 010, M. Cacici 020, hojalatero 020, compagno 020, fonda, 010, Francesco Ferrari 1.00, Bertoloni 050, fonda 050, J. Piva 020 C. Morosini 020, M. Carlos 010, Chico 020, Totale 5.00.

BAHIA BLANCA—Lista «Sociedad Panaderos», un anarchista 020, J. Escalatina 020, B. D. 020, Marcelino Navaretta 020, Manuel P. 0.20, E. Ledellano 0.20, Defendiendo Pesano 010, B. G. 020, Esteban Lacorte 020 J. Pere 0.20, J. Dol'cin 010, Micheli 010, Andrianj 010, Alvarez 010, P. C. 010, M. Garcia 030, Totale 2.60.

LISTA PASTEGA R.—Riccardo Pastega 1.00, Uuo chiaro 050, Rafanelli Julio 1.00, Totale 2.50.

LISTA LUIS GHINO—Un Rebelde 1.00 Un secondo 050, Juan Vighienghi 1.00, W. La mano di Bresci 1.00, Muerte a los curas 020, Mombelli Augusto 050, F. Luisonà 050, formara 1.00, Carameli Batista 050 Ottavio Botta 1.00, Un anticlericale 080, Totale 8.00.

LISTA PEDRO CAMBINO—P. Cambino 2.00, Romano Pastega 1.00, Negri Pietro 050, Schiappacasa Liro 050, Santiago Santos 050, Miguel Casarolo 050, Santiago Martilla 050, Ismador Rodriguez 1.00, J. Casera 050. Totale 7.30.

LISTA J. VIGLIENGHI—N. B. 050, J. Ferrari 020, Achela 0.20, Un disperato 020 L'Anarchia si impone 020, La bandiera Nera e Rossa 1.00, Ettore Cusino 2.00, Temporelli 030, Juan G. 050, Vicente Baldassini 050, Santiago Fabetti 0.50, P. Morittio 1.00, un affezionato A. 1.00, Zola Paolo 040 Pasqual De Marro 020, Antonio Cospinca 020, Cerretti Giovanni 030, Totale 9.20.

LISTA F. GUERMANETTO—Un escrivano 1.00, Tomassini Cesare 1.00, Clemente G. 040, Ipolits Clemente 050, Celestino D. 2.00, U. F. 5.00, Emilio Rucci, 1.00, Adolfo Montesi 5.00, Marcelo 1.00, Conti Susanna 5.00, Clemente Glinacci 1.00, Caponi Giuseppe 2.00, Pippo 1,00, Pietrino 2.00, Regini 0.40, Alfredo 040, Luciani 1.00, Camilletti 1.00.

Total 27.70.

LISTA N° 5—Juan C. 010, Alessandro A. 045. Totale 055.

Importo Totale 88.05.

USCITA DEL N° 9.

Per spedizione del «Grido della folla, di Milano dal N° 16 al 24, 275, corrispondenza 1.90, per telegrama (4) 2.30, un vaglia telegrafico 1 50, Impressione del supplemento al N° 9 in 1|2 foglioscopie 3.000 33,00, per spedizione 6.95, espresso Villalonga 4.50, per aquisto di 100 opuscoli, «Declaracion» 3.00. Totale 55.90.

USCITA DEL PRESENTE «N° 10»

Correspondeza 1.20, impressione di 2.000 copie 55,00, espresss Villalonga 4.50, spedizione 11,60, 2 telegrammi con risposta. pagata 2.20, spese varie 095. Totale 75.45

RESUMEN

Uscita	$	131.35
Entrada.	»	88.05
Deficit	»	43.30
Deficit al N° 8	»	8.40
Deficit attuale.	»	51.70

NOTA—Si avvertono quei compagni «che sappiamo hanno Liste con somme gia raccolte a favore dell'«Agitatore» a volercele rimettere quanto prima Cosi pure tutti coloro ai quali abbiamo mandato fino ad oggi le nostre publicazioni di farci avvisati se le ricevono o nó per sapere se la posta commette dei furti oppure se essi sono coalizati con la reazione cospirando entrambi a nostro danno.

La Redazioni e L'amministrazioni.

BIBLIOGRAFIA

Visitarono la nostra redazione, le seguenti publicazioni:

Dal Brazil—«O Despertar» che si publica in Curiteglia.

Dalla Spagna—«Tierra y Libertad» di Madrid, «La Luz del Obrero» di Cieza.

Dall'Italia—«L'Universitá popolare» Rivista quindicinale diretta dall'avv. Luigi Molinari Redazione e amministrazione: Via Tito Speri 13 Mantova.

«Il Lavoro» settimanale (socialista) che si publica in Ascoli Piceno.

«L'Indipendente» di Vigevano.

«Il Grido della Folla» interessante come sempré, di Milano.

« La Rivendicazione » giornale quindicinale del comitato pro-Vittime politiche, sede Firenze, Direzione e amministrazione. Via S. Nicoló N.° 29.

Dal Chile—«La Agitación», estación Dolores Tarapaca (Chile)—«Panthesis» rivista mensile di sociología, art, ect. de Santiago de Chile.

Dal Perú—«Los Parias», casilla correo 1013, « Redencion » calle Quilca 245.

Dalla Svizzera—«Il Risveglio» e «L'Azzione Anarchica».

Dal Paraguay—«El Despertar» organo della Federazione operaia direzione calle general Diaz 435.

Dall' Uruguay—«Giustizia» settimanale di propaganda practica dell'anarchismo. Redazione e amministrazione Roberto D'Angió, calle Perez Castellano 37, Montevideo—«El Obrero», quindicinale, con la medesima direzione della «Giustizia».

Dall' Argentina — «El Obrero Sastre», «El Gráfico», «La Aurora del Marino» «Fulgor» «El Sindicato» «El Látigo del Carrero» «La Acción Socialista» sindacalista rivoluzionario, «El Obrero Ebanista» «El Vulcan Social», tutti si publicano in Buenos Ayres.

PICCOLE POSTE

José Fugazzi—Juan Barbieri desidera sapere tuo indirizzo; scrivi in Calle Crespo 161, Rosario S. Fe.

Buenos Ayres—Gavini, tuo articolo va in quest' altro numero riformando un poco pazienteiai un poco. Saluti.

Lopez—Santomé—Bernardoni — Giuseppina L. Marchetti. Dobbiamo scrivervi per delle communicazioni, mandate vostro indirizzo. Saluti.

Gagliano per quel soggetto abbiamo uno scritto in proposito al prossimo numero. Saluti.

B. Blanca—M. V. Non publichiamo scritti anonimi, per dirvi la veritá ci sembrate piú una spia che un socialista rivoluzionario come dite. Ceri scritti non sirestituiscono anche se non publicati, per questa volta avete sbagliato strada, attenzione al randello.

Bautista Obios vedi di farci riavere quei periodici con gli appunti biografici di Stirner che ci necessitano.